

**Eucarestia nel 155° anniversario
della consacrazione della chiesa di S. Michele a Oreno**
15 luglio 2012

Dal libro della Genesi

(Gn 28,10-18)

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Il Signore gli stava davanti e disse: “Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t’ho detto”. Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: “Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo”. Ebbe timore e disse: “Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo”. Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità.

Lettura del Vangelo secondo Luca

(Lc 19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Omelia

Quando S. Ambrogio divenne vescovo a Milano nel 374 era da poco terminato il periodo delle persecuzioni, i cristiani erano cresciuti di numero e potevano finalmente radunarsi insieme, mentre prima potevano farlo solo di nascosto nelle case private. Furono costruiti dei luoghi spaziosi e la chiesa divenne la casa dove ci si radunava insieme a fare assemblea intorno a Gesù, presente con la sua Parola e il suo Corpo nell’Eucarestia. Queste grandi costruzioni furono chiamate “basiliche”, dal nome greco “basileus”, signore. Era infatti la casa del Signore Gesù. Poi si passò al termine “chiesa”, in greco “ecclesia”, che significa raduno di persone, assemblea, perché lì si radunavano in assemblea i cristiani. Ancora oggi con lo stesso nome, chiesa, indichiamo sia il luogo che l’insieme dei cristiani.

Tornando a S. Ambrogio, insieme al problema logistico volle che fosse chiaro anche il significato religioso che assumeva la costruzione delle nuove chiese nel contesto urbano. Ne fece edificare quattro, collocandole ai quattro punti cardinali di Milano perché chiunque entrasse in città si sentisse accolto e al tempo stesso immediatamente gli fosse chiara la testimonianza di fede degli abitanti. In un tempo di divisioni tra Ariani e Cattolici era importante per uno straniero sapere dove arrivava. Ancora oggi il campanile segnala a distanza la presenza di una Chiesa, di una fede.

La prima lettura biblica, l'esperienza di Giacobbe a Carran, ci ha ricordato che la chiesa di pietra è un monumento che ha la funzione di fare memoria della presenza di Dio, dell'incontro tra Dio e l'uomo. La chiesa edificio, come ancor prima il tempio, ha dunque sempre avuto questa duplice funzione sia di monumento che rende pubblica la fede sia di luogo sacro, dove l'uomo può incontrare la divinità che si avvicina alla realtà terrena.

E' vero noi siamo in cammino verso il regno di Dio e il libro dell'Apocalisse lo descrive come la Gerusalemme celeste, dove non ci sarà più il tempio perché non avremo più bisogno di mediazione nel nostro rapporto con Dio, finalmente lo vedremo faccia a faccia e potremo vivere in eterno la comunione con Lui. In questo tempo però l'edificio è uno strumento prezioso che ci permette di ritrovarci e rendere visibile l'unità, è il luogo dove si celebra l'Eucarestia, il sacramento della comunione nell'attesa della sua venuta.

Il vangelo che ci racconta l'incontro di Zaccheo con Gesù ci ricorda che la volontà di Dio è di abitare, di entrare in relazione d'amicizia, di familiarità con l'uomo, senza escludere nessuno neppure i peccatori. La religione ebraica impediva a Gesù di entrare in casa di un pagano, Gesù che già ha dimostrato di accettare la compagnia dei pubblicani, delle prostitute, degli impuri, non esita a fare comunione con un ebreo che a motivo della sua vita di peccato si era posto fuori dell'alleanza con Dio.

Gesù non vuole che la comunione con Dio diventi un recinto che esclude gli altri, non vuole un luogo sacro che delimita l'accesso ai puri dai peccatori, ma varca la soglia di una casa per dimostrare di essere venuto proprio con questa volontà: rendere Dio familiare a tutti. E' la sua presenza che rende quella abitazione sacra, come lo era il tempio e la stessa città santa di Gerusalemme. Un Dio che si fa incontro all'uomo e lo accoglie così com'è, lo rende diverso, santo. L'incontro con Gesù cambia la vita di Zaccheo a dispetto di quello che pensano i suoi concittadini.

Tutte queste suggestioni mi portano ad una preghiera nel giorno in cui celebriamo il 155° anniversario della dedicazione della nostra chiesa, la terza costruita in questo luogo e dedicata a S. Michele.

Ti ringraziamo Signore per aver mantenuto viva lungo i secoli la tua presenza in mezzo a noi, manifestando in ogni tempo la tua volontà di comunione. Questa chiesa di pietra ce lo ricordi sempre.

Rendici capaci di accoglierti nella nostra vita, perché i rapporti tra noi non siano dominati dalla logica dell'inganno e dello sfruttamento, ma neanche della invidia e del giudizio.

Concedici di riunirci in assemblea ogni domenica a celebrare la gioia autentica di chi ti ha incontrato, accolto e si è sentito amato da te.

Infine, rendi la tua Chiesa sempre aperta a chi ti ritrova e vuole tornare nella tua casa.

Preghiere dei fedeli

Le pietre di questa chiesa siano sempre per noi Signore un richiamo alla fedeltà della tua alleanza. Donaci di rinnovare in ogni tempo la memoria della tua Pasqua e della tua volontà di salvezza. Ti preghiamo Ascoltaci, Signore

Aiuta tutti noi a vivere nell'unità fraterna, testimoniando la gioia di essere figli sia nella preghiera che nella vita. Ti preghiamo Ascoltaci, Signore

Per chi ha smarrito il senso della vita e per chi vive da straniero nella tua Chiesa, perché si senta chiamato per nome e sopra il tuo amore di Padre, ti preghiamo Ascoltaci, Signore

Per tutti i nostri fratelli defunti, perché tu li accolga nella tua casa e vivano la gioia di essere in comunione con te, ti preghiamo Ascoltaci, Signore.